

TRANSUMANZA AI GIASSIT

Dinella Ramella Pralungo

Stamattina mi sono svegliata presto perché sapevo che nella stalla avrei trovato una novità ... una vitellina grassottella che a malapena si regge sulle zampe.

Per me non è una cosa rara vedere un vitello appena nato, ma questa qui è particolare perché è nata con una bizzarra chiazza bianca sul muso, che mi ricorda la Francia disegnata sulla cartina geografica appesa nella mia classe a scuola. Così ho deciso che questa bellissima vitellina bianca e nera si chiamerà.... Francia!

Io la scuola quest'anno la finirò ad Oropa, perché stiamo per partire per l'alpeggio, le mucche ormai qui nella "bassa", a Buronzo, nella cascina Cerva dove siamo rimasti per l'inverno, non hanno più tanto fieno da mangiare, e comunque nulla a confronto dell'erba nuova e verde che è nata su in montagna.

I miei zii sono già arrivati e sono con il mio papà tutti riuniti per provare le campane che sono state tirate fuori della soffitta e sono state raggruppate per essere ascoltate. I grandi le fanno oscillare per ascoltarle, perché ciascuna campana emette un suono particolare unico e diverso dalle altre, e bisogna controllare che non ce ne sia qualcuna rotta oppure stonata. Così vengono alzate una per una più e più volte per cercare di immaginarne l'armonia, una volta che saranno messe al collo delle mucche, e suoneranno tutte insieme.

Una volta la nonna mi ha portata in Chiesa presto, la messa non era ancora iniziata ed i cantori del coro della Chiesa stavano provando le voci, prima una per volta poi due insieme e così via finché l'accordo non era perfetto, e a me ricordava appunto il momento in cui le campane sarebbero suonate tutte insieme al collo delle mucche.

Dopo aver provato le campane, ci riuniamo tutti per la cena, ma noi piccoli andremo a dormire presto, mentre i grandi rimarranno svegli perché so già che qualcuno intonerà un canto al quale ne seguirà un altro ... e chissà se stavolta la smetteranno prima dell'alba!

A me piace molto cantare, di canzoni ne conosco moltissime e le canto con le mie sorelle mentre facciamo il fieno, con mio fratello al mattino durante il tragitto per arrivare a scuola, e a volte canto anche da sola mentre guardo le mucche al pascolo, che è un lavoro un po' noioso, così ammazzo il tempo scrivendo i miei diari, ricamando e cantando.

A proposito di ricami, ieri sono riuscita a rubare gli scarti dei fili che utilizza mia sorella Bianca, la più grande, e così ho potuto ricamare un fiorellino sul pezzettino di stoffa che la mia mamma mi ha dato, anche se alla fine il risultato non è stato un granché, dato che sul più bello è finito il filo di colore azzurro!

Dopo aver passato una notte in cui mi sentivo cullata dai canti che arrivavano dalla stalla, mi sveglio felice anche se è una giornata un po' velata dall'afa perché qui nella bassa ormai comincia a far caldo e l'aria non è mai completamente limpida.

Oggi è una giornata di grandi lavori, dobbiamo mettere tutto quello che possediamo sui carri in ceste e in sacchi, perché stiamo per partire per l'alpeggio, e tutto quello che possediamo lo dobbiamo portare con noi.

Raccoglieremo per ultime le cose che ci serviranno ancora e che dovremo infilare in qualche cesta prima di partire, gli attrezzi per fare il formaggio e il burro saranno gli ultimi ad essere sistemati perché verranno ancora usati ancora prima della partenza.

Per quel giorno, so già quale sarà il mio compito: dovrò prendere tutte le galline e metterle nelle gabbie quando ancora dormono perché se dovessero svegliarsi non riuscirei più ad acchiapparle. Ma io con le galline ci so fare, perché ogni giorno raccolgo le uova!

Ormai è giunto il mattino della partenza e c'è gran fermento, benché siano solo le due e mezza di notte tra mezz'ora dobbiamo partire e le mucche sono state già tutte munte e hanno mangiato... poco però altrimenti con la pancia troppo piena finiranno per camminare troppo lentamente!

Mi aspetta una lunga camminata di quasi dodici ore con qualche fermata che servirà da ristoro per noi e da riposo per le mucche.

Nel cortile i carretti sono pronti e carichi di roba, sono colmi di pentole, arnesi, qualche stoviglia, vestiti, lenzuola e oggi anche della piccola Francia che non cammina ancora.

Anche la nostra mula è con noi, attaccata al carretto delle vivande e del vino che ci riscaldierà durante la notte e ci terrà allegri durante il giorno. La mia mamma, le mie zie e due mie sorelle sono sui carri, mentre mio fratello, la mia sorella più grande, mio padre ed io cammineremo con le mucche.

So che mi toccherà una lunghissima camminata, che durerà delle ore ma io non ho l'orologio perciò non credo me ne accorgerò. In effetti stavolta sono particolarmente felice di fare la transumanza perché per la prima volta, camminerò davanti con mio padre...

Corro a destra e a sinistra contenta come se fosse il lunedì del mercato e la mia mamma avesse deciso di portarmi con lei, e vorrei correre più velocemente per far passare quest'ultima mezz'ora che mi separa dalla partenza.

Quest'anno il posto più ambito tocca a me... mentre gli altri si posizioneranno di fianco al gruppo delle mucche, io sarò davanti con le mucche dietro di me. E' una grande responsabilità ma io non ho paura e per ora sento solo emozione.

Finalmente si comincia ad attaccare le campane alle mucche, e non è cosa da poco dato che ciascuna verrà messa al collo della mucca giusta, la campana migliore andrà a quella più bella e con il portamento più fiero, e questa camminerà per tutto il tragitto, davanti alle altre.

Appena le bestie hanno sentito il rumore delle campane si sono alzate: si agitano

contente di poter uscire dalla stalla finalmente, e di poter andare in alpeggio dove sanno che potranno trovare l'erba buona. Alle manze vengono messe le campane più piccole e ai vitellini i sonagli ancor più piccoli.

Ed eccole pronte, vedo già che la campana migliore è stata messa al collo della Busiarda, la mucca più bella che c'è nella stalla, e devo dire che questa campana è proprio particolare, il legno che appoggia sul collo della mucca è tutto intagliato probabilmente con l'immane opinel di qualche esperto intagliatore, è adorna di cordini di cuoio colorati e mio fratello ha messo un fiocco sulla fronte della mucca.

A me la Busiarda non piace perché è scorbatica, probabilmente mio padre la guarda in modo fiero e lei sente che lui ci tiene particolarmente. La Foglia invece mi piace di più perché è molto docile e poi ci ha dato molti più vitellini delle altre.

Finalmente si parte: le mucche sono agitate e noi siamo molto indaffarati nel cercare di tenerle raggruppate tutte insieme, vicine le une alle altre in modo che il suono delle campane sia uniforme.

Ho solo il bastone che mi accompagna, e mio padre di fianco a me, e questo mi rende particolarmente orgogliosa... molto più della Busiarda!!

Dopo un paio d'ore ci fermiamo per una sosta, la mamma e le zie si sono fermate in una piazza e hanno preparato un po' di cibo per colazione, ci fermeremo giusto il tempo di mangiare bere e... cantare una canzone.

Io ho una gran fame e il pane e formaggio che mi hanno dato non è bastato a chiudere il buco nello stomaco, ma pazienza sto già per dimenticare tutto perché il mio papà ha intonato la sua canzone preferita "Il cacciatore del bosco", e io devo dire che la canto proprio volentieri.

Mia sorella Bruna ha una voce stupenda mentre io gracchio un po' nelle note più alte, ma dato che siamo in tanti non credo che si noti.

Tutti dicono che ho una bella voce e che da grande canterò benissimo, per ora mi sforzo di ricordare tutte le parole, perché finita quella canzone, qualcuno ha intonato "Al castel del mirabel" e subito dopo "La bionda di Voghera".

Si riparte, ma so già che tra un paio d'ore ci fermeremo di nuovo e che questo rito si ripeterà fino al traguardo.

Verso le quattro e mezza albeggia e già si comincia a vedere la sagoma delle montagne; tra un po' quando il sole sarà alto, si potrà vedere il verde cupo dei pascoli alpini in primavera.

All'ultima tappa le donne con i carri non c'erano più, dopo aver caricato le gerle con la roba che prima era stata caricata sui carri, hanno proseguito a piedi, verso l'alpeggio, per incominciare a sistemarla, e per preparare il pranzo.

Stiamo andando verso l'alpeggio Giassit e io spero tanto che non sia un'estate nebbiosa, di solito non si vede nient'altro che un pezzo di prato davanti alla stalla, per via della foschia, però quando esce il sole e vedo la cima del Mucrone mi sembra tutto bellissimo, e penso a quella volta che mio padre ha portato mio fratello di appena un anno sulla croce passando dal colle del Limbo, attraverso il "passo della corda"

tenendolo appoggiato su una spalla.

E' buffo ma io sulla cima del Mucrone non ci sono mai stata, benché abbia passato in alpeggio tutte le estati della mia vita. Lavoriamo sempre e le gite non sono previste.

Appena arrivati ai Giassit alle mucche vengono tolte le campane con grande cautela: a forza di battere si sono scaldate e sono molto fragili, un colpo un po' forte potrebbe romperle, ma almeno oggi non piove altrimenti avremmo dovuto capovolgerle tutte per farle asciugare.

Il pranzo è pronto e il menu è variato un po' per l'occasione: alla solita polenta e uova, salame e formaggio, si aggiunge il gallo in umido. Dopo pranzo i grandi si riposano sotto un albero, chiacchierando e ridendo allegramente, mentre mio fratello ed io ci allontaniamo e facciamo un giro d'esplorazione nei dintorni.

In questo alpeggio non ci siamo mai stati: ci sono tantissime pietre bianche e mia sorella Franca sta già pensando di costruire una minuscola casetta con queste pietre. Io ho trovato dei fiorellini che ho raccolto e messo da parte, spero che nel trasloco si sia rotto un piatto così domani chiederò alla mamma i cocci e ci potrò giocare. Mio fratello invece ha trovato un bel ramo e lo sta liberando dalla corteccia con il suo coltellino, penso che intaglierà delle mucche con quel legno e spero mi farà giocare con lui alla stalla...

Ad un certo punto sentiamo una voce intonare un canto.... È ora di tornare.

DINELLA RAMELLA PRALUNGO è nata a Pollone il 10 aprile del 1939 da una famiglia contadina. L'attività di allevamento di bestiame, condotta dalla famiglia composta dai genitori e 6 figli, è stata affiancata per un breve periodo anche all'attività di agricoltura (la tradizione familiare dell'allevamento della razza bovina "Pezzata Rossa d'Oropa" viene ancora mantenuta dal fratello). Ha vissuto a Pollone per la maggior parte della sua vita, dove ha svolto l'attività di commerciante di abbigliamento, è sposata con due figli e attualmente, pur essendo in pensione, è titolare di un negozio di abbigliamento a Graglia. Tra i suoi hobbies e passatempi ci sono il ricamo, il canto, la lettura, il giardinaggio e lunghe passeggiate in montagna. E' particolarmente legata alle tradizioni della famiglia che conta attualmente 38 componenti, tra fratelli nipoti e pronipoti.

